

a gennaio + SOLDI IN

Ridurre la **tassazione sui salari**: è uno degli obiettivi della legge di stabilità, al vaglio del Parlamento. Con quali vantaggi per i cittadini?

Il prossimo anno troveremo più soldi in busta paga? Sembra di sì, anche se il condizionale è d'obbligo quando si parla di denaro in questo periodo. Il Governo infatti ha presentato nei giorni scorsi la legge di stabilità, all'interno della quale sono inserite anche le misure d'intervento sul cuneo fiscale, cioè sulla tassazione degli stipendi. Posto che il provvedimento deve ancora superare la discussione in Parlamento, si sa che sul fronte del costo del lavoro ci saranno 5,6 miliardi di tagli per le imprese dal 2014 al 2016 e altri 5 per i lavoratori, niente Irap fino a 15mila euro per i neoassunti e un aumento delle detrazioni Irpef.

L'IPOTESI

Si parla di 200 euro all'anno

Se effettivamente il Governo metterà a disposizione circa 5,6 miliardi per l'intervento sul costo del lavoro, è stato stimato che l'aumento in busta paga dovrebbe aggirarsi intorno ai 200 euro all'anno, circa **15 euro al mese**: è ancora da stabilire, infatti, se la cifra sarà una tantum, cioè erogata tutta insieme come una tredicesima, o mensilmente.

★ In ogni caso sembra davvero una "cura omeopatica" e le parti sociali, sindacati e Confindustria, per una volta si sono trovati d'accordo nel far notare come cifre così basse, peraltro piuttosto uniformi tra le diverse categorie di lavoratori, difficilmente saranno in grado di dare una reale boccata d'ossigeno alle famiglie in difficoltà e di rimettere in moto i consumi.

I dettagli non si conoscono ancora

Difficile dire, allo stato attuale della discussione, se e di quanto si arricchiranno i salari degli italiani a seguito dell'intervento governativo.

★ Quanto denaro sarà messo a disposizione per la manovra, quali e quante aziende saranno coinvolte, quali le categorie interessate, con quale metodo, ossia su quali **voci di spesa** si sceglierà di agire, e in che modo saranno erogati i soldi: sono tutti dettagli fondamentali ma ancora da definire e sui quali già ora si sono espressi pareri discordanti.

Per tagliare le tasse servono fondi

Il Governo ipotizza un budget di 4-5 miliardi di euro, divisi equamente tra datori di lavoro e lavoratori, ma Confindustria e sindacati ritengono che, per avere una qualche reale efficacia, il plafond dovrebbe essere circa il doppio, almeno 10 miliardi. E poi, i fondi stanziati interesseranno tutte le aziende e tutte le categorie di lavoratori dipendenti?

★ Ancora non si sa, così come è da definire se Palazzo Chigi punterà più sull'alleggerimento degli oneri contributivi e fiscali a carico delle aziende, per favorire le assunzioni, o su una riduzione della quota a carico del lavoratore, per irrobustire i salari di chi già lavora.

busta paga.

In Italia si guadagna meno

Secondo Confindustria le imposte sulle buste paga e sulle imprese rasentano il **53%**. Un vero macigno tra tasse e contributi che rende molto oneroso per le imprese pagare un dipendente e impoverisce gli stipendi dei lavoratori, i più bassi d'Europa insieme con quelli di greci, spagnoli e portoghesi.

Cuneo fiscale... chi lo conosce?

Con l'espressione **cuneo fiscale**, si intende la differenza tra quello che entra nelle tasche del lavoratore e quanto quello stesso lavoratore costa all'azienda. Detto così, si potrebbe pensare che interessi tutti i soggetti che svolgono un'attività lavorativa. In realtà si applica prevalentemente ai rapporti di lavoro dipendente ed è per questo che la sua riduzione può essere utilizzata come strumento per incentivare le assunzioni.

In media il 46% dello stipendio va allo Stato

L'incidenza del cuneo fiscale non è uguale sullo stipendio di tutti i lavoratori, perché variano sia alcune delle voci che lo compongono sia l'entità di altre. L'Irpef, per esempio, è un'imposta progressiva sul reddito: più alta è la cifra più elevata risulta l'aliquota che il lavoratore deve versare. Inversamente proporzionali al reddito, invece, sono le detrazioni fiscali, che si riducono all'aumentare dello stipendio.

Per alcuni non cambierà nulla

«In linea generale, un operaio metalmeccanico o un impiegato otterranno lo stesso incremento di retribuzione» dice Mario Civetta, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma. «Ci sono poi alcune categorie, come le **colf** o i giovani assunti con apprendistato, per cui non cambierà nulla perché, essendo già applicati salari molto bassi, anche il cuneo fiscale è contenuto. Per gli apprendisti, in modo particolare, il cuneo è già molto favorevole, quindi non potrà essere compresso ulteriormente».

Anche l'Irap fa la sua parte

A contributi e Irpef deve sommarsi anche l'Irap, cioè l'imposta sulla produzione, pagata dall'azienda. «In teoria, trattandosi di un prelievo sugli utili, non dovrebbe rientrare nel calcolo del cuneo fiscale. Nella realtà, invece, i datori di lavoro la scaricano per metà sul costo del lavoro», spiega Ruggero Paladini, docente di Scienza delle finanze all'università Sapienza di Roma.

★ Come spiega l'acronimo, l'Irap è l'imposta regionale sulle attività produttive. Deve essere versata quindi da chiunque svolga un'attività imprenditoriale e colpisce il valore della produzione netta, ossia il reddito prodotto al lordo dei costi per il personale e degli oneri e dei proventi di natura finanziaria.

I CONTRIBUTUTI sono la fetta maggiore

Si compongono, infatti, di **previdenza** (l'Inps, per intenderci), **coperture assicurative**, come fondo per il Tfr (trattamento di fine rapporto), **malattia** e cassa integrazione, e coperture assistenziali, cioè gli eventuali assegni familiari e la maternità. Al versamento di questa parte del costo del lavoro concorrono sia il datore di lavoro, per il 30,88%, sia il dipendente, normalmente per il 9,19% della retribuzione lorda.

L'IRPEF è l'imposta sul reddito

È l'imposta sul reddito delle persone fisiche, a esclusivo **carico del lavoratore** e, sommata alla quota di previdenza versata dal dipendente, rappresenta la differenza tra lo stipendio lordo e quello netto in busta paga. ★ A questa vanno poi aggiunte le addizionali: quella regionale, che può variare da un minimo dello 0,9% del reddito imponibile a un massimo dell'1,4% ed è calcolata in maniera differente da Regione a Regione e quella comunale, anch'essa con aliquote diversificate a livello locale.

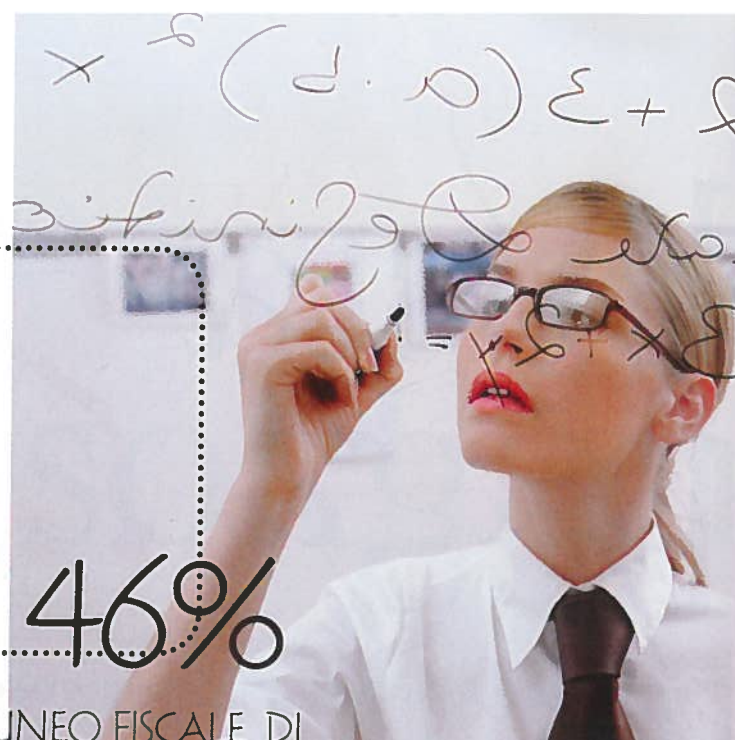
→ PER ALCUNE CATEGORIE NON CI SARANNO NOVITÀ DI STIPENDIO,

PERCHÉ SUI SALARI PIÙ

BASSI IL CUNEO FISCALE È GIÀ MOLTO CONTENUTO

Quattro esempi per chiarirci le idee...

Vediamo qualche esempio di busta paga per capire quanto pesa il costo del lavoro sulle nostre retribuzioni. I calcoli sono stati fatti prendendo come riferimento un'azienda del settore industriale con meno di 15 dipendenti. Le aliquote a carico del datore di lavoro variano a seconda dei settori d'inquadramento del datore di lavoro, della qualifica del lavoratore e del tipo di assunzione.



46%

IL CUNEO FISCALE DI UN'IMPIEGATA, MADRE SINGLE

1 Per un dirigente (sposato, con figli)

Prendiamo il caso di un dirigente con un reddito lordo annuo di 70mila euro e due figli a carico per il 50%. Sulla cifra lorda bisogna calcolare il 26,96% di contributi a carico dell'azienda (pari a 18.872 euro) e il 9,19% per il lavoratore (6.433 euro). Va poi sommata l'Irpef: 20.395 euro al netto delle detrazioni per i due figli (337 euro). Ci sono quindi l'addizionale regionale, mediamente all'1,15% (731 euro), e quella comunale, in media dello 0,7%, 445 euro. Il costo aziendale al netto dell'Irap è di 88.872 euro, con uno stipendio netto di 41.996 euro.

* Il cuneo fiscale è di **46.874 euro**: il 51,03% della spesa complessiva dell'azienda per quel lavoratore, di cui il 29,80% a carico del dipendente e il 21,24% al datore di lavoro.

2 Per un'impiegata (madre single con figlio)

Un'impiegata che guadagna 35mila euro lordi e che debba mantenere un figlio da sola, dovrà versare **3.216 euro** di contributi (il 9,19%) e un'Irpef netta di 7.088 euro, considerandola già decurtata dei 532 euro di detrazione fiscale per il figlio a carico. A questa, però, dovrà aggiungere l'addizionale regionale, pari a 365,51 euro, e quella comunale, 222,49 euro. Il suo datore di lavoro, invece, pagherà 10.031 euro di contributi (il 28,66%). Il suo stipendio netto sarà quindi di 24.108 euro, mentre l'azienda sosterrà un costo complessivo, al netto dell'Irap, di 45.031.

* Il cuneo fiscale, in questo caso, è di **oltre il 46%**: il 24,19% sulle spalle del dipendente e il 22,28% su quelle del datore di lavoro.

3 Per un'apprendista

Un ragazzo al quarto anno di apprendistato ha un salario lordo di 15mila euro annui. Il datore di lavoro verserà l'11,61%, quindi 1.741,49 euro di contributi, mentre, per questa stessa voce, 876 euro, il 5,84%, saranno a carico dell'apprendista, che dovrà versare anche 2.109,44 euro di Irpef. Alla fine, in busta paga il netto è di 12.014,48 euro.

* Un cuneo fiscale del **28,23%**, per il 17,83% a carico dipendente e per il 10,40% a carico del datore di lavoro.

4 Per un operaio (single)

Un operaio con uno stipendio lordo annuo di 17mila euro verserà 1.562 euro per i contributi e 2.244,58 euro di Irpef, cui bisogna aggiungerne altri 285,60 per l'addizionale regionale e comunale. Da parte sua, il datore di lavoro dovrà sborsare il 31% di contributi: in tutto, quindi, questo operaio gli costerà 22.249,56 euro. Al lavoratore entreranno in tasca solo 12.907,50 euro all'anno.

* Cuneo fiscale: **41,99%**. In questo caso, il 18,40% sarà a carico del dipendente e il 23,59% all'azienda.



Servizio di Barbara Benini. Con la consulenza di Mario Civetta, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma; di Amedeo Donati, tesoriere dell'Ordine dei Commercialisti di Roma; di Ruggero Paladini, docente di Scienza delle finanze all'università Sapienza di Roma.

→ L'IRAP È CALCOLATA PROPORZIONALMENTE

IN BASE AL FATTURATO DELLE AZIENDE